



Anno Accademico 2017-2018



# LETTERATURA SÌ, MA COL SORRISO

di Mariaelisa Bianchi

*“Meglio è di risa che di pianti scrivere,  
Ché rider soprattutto è cosa umana”*

*F. Rabelais*





# Frate Cipolla dal Decameron di Giovanni Boccaccio

L'efficacia della parola e l'effetto comico.





## L'AUTORE

Nasce in Toscana (ancora non sappiamo con certezza se a Certaldo o a Firenze) nel 1313, frutto di una relazione illegittima tra il padre, il mercante Boccaccino di Chelino, e una donna di estrazione sociale inferiore.



Dopo la peste del 1348, inizia il suo capolavoro, il [Decameron](#), che concluderà nel 1351: l'opera, una raccolta di cento novelle raccontate da dieci giovani narratori in dieci giorni, non è solo il testo più celebre dello scrittore fiorentino, ma una vera e propria sintesi di tutto il mondo comunale e mercantile del tempo, e uno dei libri più importanti per l'intera narrativa occidentale.



## Frate Cipolla

La novella Frate Cipolla occupa la decima posizione all'interno della sesta giornata del Decameron, che si tiene sotto il reggimento di Elissa.



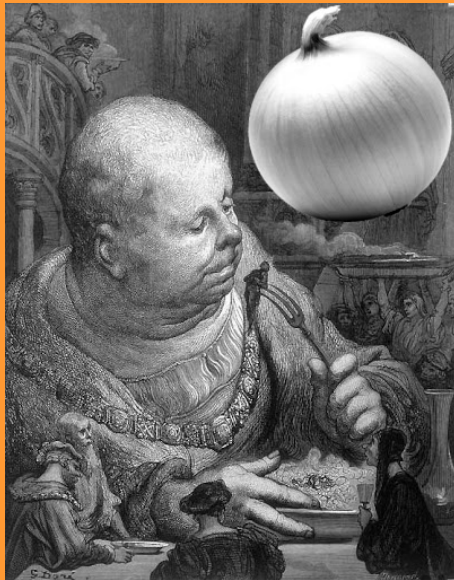
Il tema attorno a cui s'intrecciano le novelle di questa giornata sono quelli dell'efficacia della parola per sovvertire radicalmente (e con effetti comici) situazioni intricate e contorte, che vengono risolte dai protagonisti grazie ad un utilizzo arguto dell'arte oratoria. Emblematica è in tal senso la vicenda di frate Cipolla, un religioso dell'ordine di Sant'Antonio, congregazione nota al tempo del Boccaccio per i frequenti traffici di reliquie sacre e, più in generale, per un'avidità senza scrupoli.



Non a caso, la storia è raccontata da Dioneo, che è tradizionalmente il personaggio della "allegra brigata" cui affidare le narrazioni più comiche e licenziose.



## Frate Cipolla



***“Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso e lieto nel viso e il miglior brigante del mondo: e oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che chi conosciuto non l’avesse, non solamente un gran rettorico l’avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tulio medesimo o forse Quintiliano: e quasi di tutti quegli della contrada era compare o amico o benivogliente.”***

Frate Cipolla possiede l'abilità di superare ostacoli e di trarsi da situazioni difficili grazie alla capacità di dominare la realtà. Il frate è un personaggio negativo, un truffatore che approfitta della credulità degli sprovveduti. Boccaccio mette tra parentesi il giudizio morale e ammira solo la virtù del personaggio.



## Una realtà parallela costruita dal linguaggio: il peso delle parole



*«fummi commesso con espresso  
comandamento che io cercassi tanto che io  
trovassi i privilegi del Porcellana, li quali,  
[...], molto più utili sono a altrui che a noi.»*

*«alle montagne de' bachi pervenni, dove tutte le acque corrono alla  
'ngiù. E in brieve tanto andai adentro, che io pervenni mei infino in  
India Pastinaca, là dove io vi giuro, per l'abito che io porto addosso che  
io vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti»*

Frate Cipolla con la sua parlantina riesce a costruire una vera e propria realtà parallela. Si tratta di un mondo surreale in cui tutto è ambiguo. In questo mondo parallelo le attività usuali divengono fatti strabilianti.



## Una realtà parallela costruita dal linguaggio: il peso delle parole



A chi rivolge il frate le sue argute parole? Chi è il suo destinatario? Non certamente il folto gruppo di popolani, che non sono in grado di apprezzare la forza delle sue invenzioni, e che sono relegati al ruolo di semplici comparse. Il frate, unico e brillante protagonista, recita per i due amici, autori della burla, i soli capaci di apprezzare le sue doti. Per loro sfoggia il suo variegato repertorio di facezie, ridendo dentro di sé della stoltezza dei fedeli.

*«Egli mi mostrò in primo luogo il dito dello Spirito Santo, così fermo e così saldo, come non fu mai.»*

Nella strampalata predica l'effetto comico è ottenuto per mezzo di acrobazie verbali, giri di parole dal significato ovvio spacciato come portentoso, ridicoli giochi linguistici, grossolane storpiature di espressioni colte, nonsense.

Ma è soprattutto l'uso delle parole ambivalenti, portatrici di doppio senso, il perno della beffa.



# Il carnevalesco



La predica di Frate Cipolla rovescia comicamente i valori costituiti. Il discorso del Frate si regge tutto sul meccanismo del rovesciamento.

Al gusto carnevalesco risale anche il doppio senso, con allusioni sia alle realtà gastronomiche che a quelle sessuali.

Il discorso di Frate Cipolla appare molto vicino ad una composizione giullaresca.





## La satira contro il clero



La figura del Frate truffatore sembra contenere una polemica contro il clero. Per la società in cui vive Boccaccio, la corruzione ecclesiastica è una realtà ormai scontata. Lo stesso si può dire dalla polemica contro l'abuso delle reliquie: anche qui si rivela l'atteggiamento di uno spirito ormai adulto e smaliziato.



È ovvio che un atteggiamento del genere non implica per nulla un disprezzo per la religione in sé e per i suoi principi: Boccaccio resta un convinto credente. Questi atteggiamenti irriverenti sono la ripresa di motivi diffusi della cultura popolare, che ama il rovesciamento parodico del sacro. Per Boccaccio si tratta di un puro divertimento letterario.



**“La comicità è una questione complessa, non basta mettere in scena una cosetta simpatica per guadagnarsi gli applausi.”**

**Gigi Proietti**

